

Collezione del Conservatorio

2657

878

-E-VI-2902

6672

6672

LA CANTATRICE

INTERMEZZI PER MUSICA

C A N T A T I

NELLA TRAGEDIA

DEL MEEEMET

Fatta recitare in Siena
nel gran Teatro

Dagli quattro Signori Consiglieri

Nob. Sig. GIUSEPPE PLACIDI.

Nob. Sig. NICCOLO BORGHESI.

Nob. Sig. March. FLAVIO CHIGI.

Nob. Sig. Cav. FULVIO MARTINIZZI.

In SIENA nella Stamperia del Pubblico 1735.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

6672

Il prezzo d'ogni ~~folio~~^{stampa} di pagine otto, è mezzo paolo: quello di ogni incisione in nero mezzo paolo, e di ciascuna incisione colorita un paolo *.

I fascicoli che non avranno incisioni conterranno due fogli di stampa, e l' Associato pagherà un paolo soltanto.

L' Associato è tenuto di ricevere due o al più tre distribuzioni al mese.

Ogni fascicolo con incisione in nero non potrà costare più di un paolo, e con incisione colorita un paolo e mezzo.
L' Associato è obbligato di pagare le distribuzioni al momento che gli vengono consegnate.

Il porto fuori di Toscana è a carico dei Signori Associati.

* Il paolo fiorentino equivale a 56 centesimi di franco.

Biblioteca

BIBLIOTECA

(i) 47000-896, p. 1000000-

ARGOMENTO DELLA TRAGEDIA

30.



Eemet il più grande de' Conquistatori Ottomanni, dopo aver soggiogati tre vastissimi Imperj con altre molte Province, nella presa di Bisanzio, ucciso Costantino XI., che ivi regnava, e tutta l' Imperial sua Famiglia trattata barbaramente, trovò in quella Corte una Donzella chiamata Irene, di stirpe incognita, ma che veramente era Figliuola di Mustafà Gran Visir, il quale consegnolla infilzée ad un certo Bisantino pratico delle Marine, acciocchè la portasse in Paesi stranieri, temendo, che questa non fosse per esser cagione della sua morte, secondo il Vaticinio a lui fatto. Di Costei invaghissi Meemet a tal segno, che, abbandonate le cure dell' Impero, d' altro non godeva, che delle corrispondenze d' Irene, dichiarandole fino sua Sposa con giuramento. Inteso questo il Visir non molto amico di Lui, ed inclinato anch' esso agli amori di lei, che non sapeva essergli in grado di Figlia, consigliò i Giannizzeri a sollevarsi, con pretesto, che questa fosse una contravvenzione alla legge fatta sotto Bajazetto, che gl' Imperadori Turchi non dovessero più sposare alcuna Donna. Allora Meemet, non trovando altro rimedio alla propria salvezza, radunato il Divano, condusse Irene

A 2

a se

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

4
a sedere seco sul Trono, e vestita degli abiti più
preziosi, che potessero render più vaga la naturale
sua bellezza, disse a' Circostanti, se quel volto
sembrava loro, che fosse degno d' incatenare l'
animo del maggior Monarca del Mondo, e ris-
pondendo tutti ammirati, che sì, trattà la Sci-
mitarra, le recise di propria mano la testa, dicen-
do: Vedete, se il vostro Principe sa ben troncare
i lacci delle proprie passioni. Quest' azione, per
se stessa generosa, porge un bell' argomento alla
Tragedia, e, per quello, che vi è di barbaro,
l' Autore l' ha guidata in maniera, che l' Udi-
tore si ecciti piuttosto a compassione, che a sdegno
contro di lui. Il fatto, a riserva degli episodj,
è verissimo, come leggesi nelle Storie Bisantine.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze
PERSONAGGI
MEEMET Imperadore de' Turchi.
MUSTAFA' Gran Visir.
IRENE amata da Meemet, Figliuola di Mustafa.
ACMAT Confidente di Meemet.
OSMANO Confidente di Mustafa.
ALDINA Confidente d' Irene.
RUSTENO Indovino.
BISANTINO.

39. LA CANTATRICE.

F A R Z A.

PERSONAGGI.

CAMILLA Cantatrice Favorita di
PANCOTTO Marito di
PIMPINELLA
FLORANTE amico, e seguace di Camilla.

PARTE PRIMA.

Pancotto vestito con abito ideale, e poi Pimpinella, indi Florante, ed in fine Camilla.

Panc. (alla Scena) O Là tutto stia pronto;

Che fra pochi momenti ha da venire:
L' intendeste Canaglia? Altri al Cortile,
Altri alle Scale, ed altri alla Portiera
Servirete Madama

La Signora Camilla,
Che si degna venirmi a favorire.
Donna al Mondo non vi è,
Non fu, nè vi sarà

Egual nel canto a questa, ed in Beltà.
In Lei delle Virtù la massia intera
Si accumula, e si aduna,
Ond' io per mia fortuna
Col mio spirto straniero

A 3

Da

Da quanto un Cavaliere
Distinguere mi fo dalla Plebaglia.
Ah! se morivo un' Anno fa , chi mai
Saprebbe or più , ch' io fossi stato al Mondo,
Mentre un saggio di me non s' era ancora
Veduto dalla Gente ?

Vivuto era vilmente
In compagnia sol tanto
Di Pimpinella , all' uso antico , ed ora ,
Che per grazia d' amor mi son svegliato ,
Carico di virtù son diventato.

So ballare il Minuette
Là , là , là , là , là , balla
So cantar le canzonette
Sol , fa , re , do , mi , fa , fa solfeggia
E maneggio l' Armi ancor
Ah , ah , ah , ah (finge tirando di
Spada , poi canta , poi balla.

Vestò bene , e a tutt' usanza ,
E so fare un Complimento
Con insolita Creanza ,
E con cento grazie , e cento ,
Che mi detta il buon umor.

Ripigliando l' Aria , quando Pancotto balla , venga Pimpinella .

Pim. Che fate mai ? Che strana cosa è questa ?

Panc. La , là , là , là , là , le balla intorno

Pim. Il mal vi va alla Testa ,

Panc. [segue l' aria] So cantar le Canzonette

Sol , fa , re , do , mi fa fa
canta , e balla.

Pim.

Pim. Siete forse impazzito ?

Panc. [segue l' Aria.] E maneggio l' Armi ancor
Ah , ah , ah , ah , ah

canta balla , e tira di Spada intorno alla Moglie.

Pimp. Povero mio marito !

Panc. Madama , lo vedete ,
Come si fa per rendersi glorioso ?
Vuol' essere esercizio .

Pim. Pur troppo , ahimè , lo veggio ,

Che perdeste oramai tutto il giudizio .

Povero Arnoldo , o primo mio Marito ,
Or sì ch' io ti rammento . . .

Panc. Andate altrove a far questo lamento .

Pim. Povero Arnoldo , io t' ho tradito , oh Dio ,
E l' Ciel , che vuol punir l' empio mio fatto
Col nuovo mal mi accora .

Panc. Madama , ohimè , non la finite ancora ?
Io vi do la ragion , tutto concedo ,

Ma finitela omai , non è prudenza ,

Non è convenienza

Così rimproverarmi

Colle tante virtù del vostro Arnoldo ,

Quād' anch' ei fosse un' Uom' saggio , e da bene .

Pim. Ma un gran dolor' una gran voce mette .

Entra Florante servito da otto Laccè , Pan-
cotto va ad incontrarlo , e Pimpinella resta
confusa .

Panc. Monsieur , votre valet ,

Je suis de tout mon coeur ,

Caro Signor Florante

A tempo voi giungeste . . .

a' Lacchè Olà partite, e tutti in ordinanza,
--Perdonate Monsieur, torno da voi--
Aspettate Madama.
Intendeste? a' Flor. a' miei conti
Non dovrebbe tardar d' esser da noi
Madama nostra... olà le sedie a' Lacchè) (a' Flor.
E' stracco
Monsieur Vosignoria?

Vengono due Lacchè con due Sedie.
Flor. Voi siete un' uomo pien di cortesia.
Panc. Vous vous mocquez de moi... facendo ce-
Flor. Pien di galanteria. (rimonie,
Pancotto pone in ordine la Sedia per Florante,
e l' invita a sedere.

Panc. So i miei doveri, e non vorrei mancare.
Flor. Eh voi, non vi dovete incomodare.

Panc. Di grazia....
Flor. Per servirvi....
Panc. Ella m' onora....

Flor. Io sono il favorito....
Panc. Io l' onorato

Cuopra Monsieur, ponetevi a sedere. cō smorfie.

Pim. E più n' ho da vedere? con collera.

Flor. s' alza. Madama Pimpinella,
Perdonate l' errore involontario,
Io non v' avea veduto.
Or che vi veggio, a Voi
Del mio rispetto umil dono il tributo.

Pim. Quest' è una solennissima ontatura,
Per me luogo non ha.

Panc. Son complimenti,

Che

Che vaglion cento centi. [disprezzo.
Pim. Certo ei vale un Perù per seccatura. con
Flor. a Panc. Monsù, che umore è questo stra-
vagante?

Panc. Io ne provo rossor, Monsù Florante:
a Pimp. Eh via Madama, in grazia rispondete
A tanta gentilezza, e tante....

Pimp. Siete
Pazzo per voi, e a me vorreste ancora
Far dar la volta al Secolo. Costui
Vorrei saper che vuole?

Panc. la spinge. Cheta, vergogna, cheta.

Pim. Vuò dirgli il fatto mio.

Pan. la spinge. Uh che donna indiscreta!

Pim. Oh me tapina! oh sconsigliata! il fio
D' esser passata alle seconde nozze
Pagare a me conviene,
A torto mi lamento, e mi sta bene.

Vedove, se mi udite,
Di nuovo ardor fuggite
Il genio adulator,
Che tanto piace.
Chi pria mal si consiglia,
E per amor si piglia,
La rabbia, ed il dolor
Poscia lo sfaccia. parte.

Flor. Mi dispiace, Monsù, di vostra Moglie:
Ella forse di me prende sospetto?
Io m' asterrò di più venirvi intorno.

Panc.

Panc. La poverina è pazzarella : effetto
Del mal , che sì l' opprime , e sì la coglie
Son quelle stravaganze : anzi ogni giorno
Favorite mi pure.....

Flor. Finalmente un par mio
Non debbe sopportar cotali affronti
Senza risentimento.

Panc. Ecco i ginocchj pronti, vuole inginoc-
Quando bisogni ancora , [chiarsi]
Per chiedervi perdono
Del cattivo passato trattamento.

Flor. lo tiene. Basta,basta, Monsù son sodisfatto;
Voi del Tratto civil siete un ritratto.
Ma che bell' Orologio , è mai codesto?

Pancotto mira al' Orologio , che ora è.

Panc. Batte l'ore, mezz' ore, il quarto, e l' resto.
Flor. Lo darete a Madama?

Panc. 'E suo s' ella l' accetta .

Flor. Con questo pegno è vostra certamente.

Panc. Lo spero.

Flor. Ed io lo credo , e tutte l'ore,
Ch' ei batterà le suoneranno al cuore?

Sono i doni fra gli amanti
Gran cagion di forte amore ,
E dell' oro allo splendore
Cede al fin , resa soggetta ,
Ogni rigida Beltà.
Di colei , che l' dono accetta
Al pensier si fanno avanti
Gratitudine , e dovere ,

Poi

Poi ne nasce un tal piacere ,
Che ben tosto amor si fa .

Panc. Ma voi , Sig. Florante , una gran sorte
Aveste con Madama?

Flor. Io la presi a seguir fin da Bambina
Giusto Procurator de' suoi vantaggi ,
Onde in tanti viaggi ,
Ch' ella ha fatto a' Teatri oltramontani.
Volle da me restar servita , ed io
Volentieri m' impiego.....

Panc. O che fortuna !

Cam. di dentro. Oh , che scale di petto ! Io
son sudata.

Panc. Meschino me ! l' udiste. a Flor.

'E Madama ,... una Sedia ...

Perch' Ella è strafalata .
prende in fretta la Sedia , e l' accomoda .

Eccomi son da voi... Monsù... Madama .

Vien Camilla servita di braccio da un suo Lacchè ,
ed entrano molti Lacchè di Pancotto con Can-
delieri d' Argento , e Torce &c.

Affannato Pancotto corre , e urta in Camilla , e
cade .

Cam. E che fate Monsù ?
Mi farete cadere .

Flor. Pancotto , state sù :
--Oh che strano cervello ! oh che maniere !

Panc. Scusi , Madama , sì , scusi l' errore :
La prescia l' attenzione ,
E del vostro sudor la compassione

Cieco

Cieco m' avevan reso in quell' istante....
Facciamola seder, Monsù Florante.

Cam. Florante siete qui?

Panc. Prenda, s' asciughi, prenda il Fazzoletto,
le dà un Fazzoletto.

Che codesto sudor, che sel' è mosso,
Gelando sele addosso,
Non le farebbe un troppo buon' effetto.
s' asciuga, e poi lo mette in Tasca, e va a
parlar con Flor.

Cam. a Flor. Potremo questa sera
Cenar qui da costui.... Flor. Come vi agrada

Cam. Sarà meglio così, lasciate in tanto,
Che di questi momenti io mi prevaglia,
E di Pancotto in seno
Il dolce de' miei sguardi almo veleno
Ch' io mescendo ne vada.

Flor. Fate come vi agrada.
Monsù son vostro. parte.

Panc. Oh molto ci se ne va?
Cam. Ritornerà, ma in tanto

Vò potervi parlar con libertà.

Panc. Benone!
Cam. Il Fazzoletto: vuol renderglielo.

Scusate.

Panc. Eh via si serva, mi dispiace,

Che non agguaglia il merito.

Cam. Lo prendo
Sol per farvi veder quanto gradita
Ogni vostra memoria a me si renda.

Panc. Lo prenda pur, lo prenda.

Cam.

Cam. Caro il mio Pancottino
M' avete incatenata.

Panc. Per vostra grazia -- cede all'imbeccata...

Cam. Mi piace il vostro brio, l' aria, il bel
tratto.

Panc. -- Ohimè pel gran piacer divengo matto! --

Cam. Caminate Monsù.

Panc. Vi servo adesso. camina affettatamente.

Li cade la Scatola d'argento, e Camilla la prende.

Cam. Monsù la Tabacchiera?

Panc. Servitevi, vi piace?

Cam. E' molto bella.

Panc. E' dell' ultima moda di Parigi.

Prendete ancor quest' Orologio.

Cam. Oibò,

Non voglio questo.

Panc. Eh voi mi fate torto,

Se voi non lo prendete,

E per memoria mia non lo tenete.

Cam. Non vi vò disgustare, lo prende.

Oh che dolci maniere, oh che trattare!

Sentirsi il petto accendere

Da così gran virtù,

E intanto dover vivere

Senza sperar di più,

E' pena così barbara,

Che non si può soffrir:

Ah se potessi almanco,

Sempre godervi al fianco!

Avrebbe allor quest' anima

Ristoro al suo martir.

Panc.

Panc. E perchè non lo fate, e chi lo vieta?
Cam. Quell' esser voi legato....

Panc. Son pure sfortunato! E voi Madama,
Starete molto quà?

Cam. Finchè a voi piacerà.

Panc. S' egli è per questo,
Ci potete morire.

Cam. Monsù, se pur vi piace,
Vediamo un poco il vostro appartamento.

Panc. Andiamo io son contento.
Dove siete Lacchè? Genti?... Servite.

Lumi.... Torce.... Candele....

Madama favorite, *le porge braccio.*

Vi volete appoggiar, per non cadere?

Escono molti Lacchè, e Servi con Candelieri.

Cam. Non rifiuto l' onor, n'avrò piacere.

Panc. Oh che fiamma entro il mio petto
Questo Giglio candidetto

Fabricando egli ne va!

Cam. Oh che dolce onesto ardore,
Che risveglia nel mio core
D' un bel cuor la Nobiltà!

Panc. Ardo tutto, brucio, avvampo,
Il sospiro è fatto un lampo,
Lilla mia, come anderà?

Cam. Anch' io sento un certo foco,
Che sen cresce a poco a poco,
E alla fin mi struggerà.

a 2. Caro Ben *Cam. Caro Monsù.*
Panc. Non più, non più.

Panc. Son ferito *)* abbi pietà. PAR-
Cam. Son piagata *)*

PARTE SECONDA ⁴⁴

*Pimpinella, e poi Camilla,
indi Florante, ed in fine Pancotto.*

Pim. O R io ne sono impensierita affatto!
Cancaro Betta è troppo!

Ei tien più servitù, che un Signorazzo,
E nell' età, ch' egli è sì è, dato al giuoco,
Al suono, al canto, al ballo, al Cicisbeo,
E d' ogni cosa a un poco,
E per finirla, è veramente un pazzo.
Misera, sfortunata Pimpinella,
A che mi son ridotta!

A vedermi un ridicolo, un buffone

Più da sciocco Istrione,
Che da Uomo vestito.

Al fianco per marito:

Sempre di Nobiltà parla, e nafanta,
E dice cose... oh ci vuol pur pazienza!
Io m' uscirei da gangheri da vero,
E mi mette, a durare, un gran pensiero.

Non vuole il dovere,

Ch' io viva il Zimbello

Di strano cervello,

Che in tante maniere

M' affanna così.

Umor sì stravolto

Sul vivo mi tocca,
Nel buono mi ha colto,
Già 'l sacco trabocca,
La pace finì.

Io

Io non so, come vada,
Di gran gente è per Casa;
E quel Monsù, quel solito Florante,
Che, s' io la debbo dir come la sento,
L' ho per un solennissimo birbante,
Forse, forse è cagion del mio tormento.

Vede venir Camilla.

O questa d' ond' è escita? ohimè, che veggio?
Pud mai farmi Pancotto anche di peggio?
Vien Camilla servita di braccio da un Lacchè, ed
altro la segue colla Sedia, ed altro col Cusci-
no da sedere &c.

Cam. Qua la Sedia, e l' Guancial; venga Pan-
cotto,

Si pone a sedere, cava fuori la Spera, e fa più
smorfie, dopoi cava la Scatola, e'l Fazzolet-
to di Pancotto.

Ch' io qui l' attendo; voglio
A questo amante cucinato arrosto
Dare un' altro pilotto.

Pim. A' gesti, agli atti, al vestimento, al volto
Costei per quel, che veggio, e quel, che
ascolto.....

Oimè! tradita son; Non l' ho io detto?
La Scatola conosco, e'l Fazzoletto.

Cam. Una Donna? farà la Cameriera.

Dite, Madonna mia,

La Moglie di Monsù, Madama è in Casa?

Pim. -- Costei non sa ch' io sia;
Per scoprir quest' imbroglio
Seguir l' errore io voglio--

Cam.

45. Cam. Rispondete, Madonna, è in Casa, dite,
Madama, la Consorte di Monsù?

Pim. Sicuro ch' Ella è in casa.

Cam. Siete voi la fantesca?

Pim. Son la Serva, sibbene

-- Oh che tresca, oh che tresca! --

Orsù, che pretendete?

Cam. Giacchè Monsù Pancotto,

Che della Gentilezza è Imago vera

Mi fa provar d' un generoso Cuore

I Tratti più cortesi, e questa sera

Vuol, ch' io ceni con lui,

In tanto ch' Egli stà nel Pian Terreno

Per disporre il Banchetto

Mi fareste un favore?

Pim. Che vi occorre?

Cam. Vorrei

Tutti i rispetti miei

Porgere alla Signora:

Passate l' ambasciata, Io son qui fuora.

Pim. Chi siete voi?

Cam. Son la famosa Lilla.....

E poi, che importa questo?

Di Monsù, basta dir, la Favorita

E' quà che aspetta.

Pim. Intendo,

Ma non so, se vi è noto il naturale

Della Consorte di Messer Pancotto?

Ella è Donna sofistica, e gelosa,

Deh fate a modo mio..... fate una cosa:

Riserbate per altre il complimento.

B

Cam.

Cam. E che parlare è 'l vostro?

Pim. Eh, c'intendiamo.....

Figliuola mia, s'Ella vi trova qui,
Qualche scandolo poi ne nascerà.

Cam. Ah Pettegola vil, Serva insolente
T'insegnereò ben' io con questo.... (*vuol darle uno Schiaffo.*)

Pim. Olà,
E che pretendi tu da questa Casa?
La Padrona son' io, son' io la Moglie
Di Pancotto, sibbene.

Cam. E con tale ardimento a me favelli?
A me, cui forse tu degna non sei
Le Scarpe d'allacciar, cui fer corona
Principi, Cavalieri,
Letterati, e Guerrieri?
Olà Pancotto, io son' offesa, e voglio
L'affronto vendicar d'un tanto orgoglio.

Spiro sdegno, e di vendetta
Il novello acceso ardore
Mi serpeggia entro del Cuore:
Temi, trema, Empia, ten va.
Sono a fremere costretta;
Che non può l'alma soffrire
L'alta ingiuria, e l'folle ardire,
Per cui pace più non ha.

Olà dico, Monsù;
Pim. Se altrove il passo
Non torcerete, io dirò peggio ancora.
Cam. E alcun non ode, e alcun non vien?
Florante con Servi di Pancotto.

Flor.

Flor. Signora,

Voi siete da Monsù desiderata:

Pim. -- Il resto del Carlin: me sventurata? --

Flor. Ei sta nel Pian Terreno, ove vi attende,
E manda i Servi, e me... *vede Pimp.*

Ma che direte

Madama Pimpinella,

[Son pur disapplicato)

Di mia poca attenzion? vi avea presente,
E pur non vi vedea:

Il pensiero, che avea

All' onor, che Pancotto

A noi vuol compartire....

Pim. con collera La potreste finire.

Flor. -- Solita stravaganza di costei

E' la rozza accoglienza,
Che a me suol far; dite, Camilla andiamo?
L' ora tarda si fa, chiediam' licenza....

Cam. con collera. Oh se sapeste il mio pensier
qual sia,

E qual la rabbia mia!

Flor. -- Di qual rabbia parlate?

Perchè sì fiera a me volgete il ciglio? --

Cam. Florante, del mio danno

Voi siete la cagion, voi foste quello,
Che mi mandaste quà donna rabbiosa,

Superba, sospettosa:

Mi punse nell'onor.... Costei...

Pim. Lasciate

Ch'io mi dolga più tosto; io son l'offesa,
Io son la danneggiata,

equo

B 2 agn 18 E

E dall' uno , e dall' altra ,
Cam Udiste ? Oh Dio !
 E la debbo soffrir ?
Pim Se più indugiate
 Io provar vi farò ciò , che può fare
Cam. E che ?
Flor. a **Cam**. Deh non le date
 Retta di più ; già i vostri sdegni apprendo
 Costei gelosa del Marito (intendo)
 Vi offeso , è ver ? lasciatela gracchiare.
Cam. Ch' io men' acquieti ?
Pim. E bene
 In fin , che pretendete ?
Flor. a **Pim**. Giudizio in questi casi usar conviene
 Lasciatela gracchiare non rispondete.
Cam. Ch' io non replichi ?
Flor. Nò .
Pim. Ch' io non risponda ?
Flor. Oibò .
 a **Pim**. State pur quieta , or' ora torno quà ,
 Costei meco verrà .
 a **Cam**. Orsù giacchè la lite ha preso fuoco ,
 E voi siete l' offesa ,
 La vendetta , o mio Bene , ho già trovata .
 Attendetemi qui tanto ch' io torni ,
 Men vado , e a vendicarvi , mi preparo ,
 E vò , ch' un tanto ardir le costi caro .

 Cessa , mio Ben , di piangere
 Pell' amorose stille ,
 Che versa i' tue Pupille
 Io vengo meno . Troppa

Troppa virtù le lacrime
 Han per ferirmi il cor ,
 E per più rio dolor
 Destarmi in seno .
Restano Pimpinella , e Camilla senza guardarsi ,
 e viene Pancotto , affaticato , ed allegro .
Panc. Madama , eccomi pronto ... a **Camilla** , ed
 ella gli volta le spalle .
 Sogno , o son desto ? Ohimè ! quale accidente
 I miei viene a turbar giusti disegni ?
 Madama , i vostri sdegni ,
 La collera improvvisa
 (Se non è ver , ch' i ruzzoli)
 Mi strappa il cuor dal petto ,
 Lo riduce in minuzzoli .
 Che strana novità ? ch' a me vi toglie ,
 E in tanta confusion vuol ch' io mi mora ?
Cam. Andate alla malora ,
 Ch' io combatter non vò con vostra Moglie .
Panc. O Signora Consorte , in cortesia
 Ditemi , che vi fu ? che robba è questa ? gli
 volta le spalle
 Voi squotere la testa ?
 Dite , si può sapere senza tanti
 Complimenti di più la cosa chiara ?
Pimp. Levamiti davanti
 E torna da colei , che t' è sì cara .
Panc. Non siete già impazzita ? a **Cam** .
Cam. Giusta cagion mi muove .
Pan. La facciamo finita ? a **Pim** .
Pim. Son della mia ragion chiare le prove .
Pan.

Panc. Ho inteso, ho capito all'una, e all'altra.
 Del vostro Marito a Pimp.
 Gelosa voi siete.
 Voi forse temete a Cam.
 Dell'altra i sospetti,
 E' vero, è così? a tutt'e due.
 In van vi lagnate: come sopra.
 Lasciate, lasciate
 Sì sciocche querele,
 Sì bassi concetti,
 Son vostro fedele,
 Son vostro sì, sì.

Pimp. Così dunque oltraggiarmi? a Panc.
 Cam. Così dunque ingannarmi? a Panc.
 Panc. Ma in somma mi farete dar la volta,
 Senza ch'io intenda ancora
 Il principio di questa dissidenze.

Pimp. Ho ragione.
 Cam. Ho ragione.
 Panc. La cena è preparata, a Cam.
 Facciam la pace, e andiamo tutti a sieme.
 Cam. Troppo, troppo ne freme
 Quest'alma, d'ira, e non d'amor pia-
 gata. parte.

Panc. Di questo mal cagion ne siete voi a Pimp.
 Pimp. Il colpo, oh Ciel! troppo crudele è stato,
 E in pace più non si starà fra noi.

Con Uomo sì prodigo,
 Sì strano, e ridicolo

Non

Non è mai possibile

In pace, in amore
 I Giorni passar.

Panc. Con Moglie bisbetica,

Con Testa frenetica,

Non è mai possibile

In pace, in amore,
 I giorni passar.

Pimp. Oh quanto è difficile

Un'Uomo di cuore

Discreto, e d'onore

Geloso trovar!

Panc. Ma mentre v'ascolto

Camilla sen fugge;

La rabbia mi strugge!

Non posso più star.

Pimp. Che umore stravolto!

Che gran precipizio!

Perdete il giudizio,
 Lasciatela andar.



PARTE TERZA

Camilla, e poi Florante vestito diversamente da quel di prima, indi Pimpinella, ed in fine Pancotto.

Cam. **E** Florante, il mio Bene,
L'affronto ancora a vendicar non viene?
Oh sciocca, mi credea
Pancotto un Cavaliere,
O un Cittadino almeno,
Ma in lui ritrovo al fine un'vil Droghiere.
Oh disgrazia fatal delle intelici
Più dotte Gantatrici!
Dover con tutti esser eguali....

Flor. A tempo
Bella così vi trovo. Ov'è Pancotto?

Cam. Voi Florante? E perchè così vestito?

Flor. Tra poco lo vedrete;
L'ingegno mi dettò questo Partito.

Cam. Ma che volete far?

Flor. Voi lo saprete:
Or narratemi il fin della gran lite.

Cam. Ne ho dette, e ne ho sentite,
Poscia senz' altro dir veani qui fuora;
Ma di gridar duran quegli altri ancora.

Flor. Or mentre il tempo a vendicarvi aspetto
Dite? Vorrete ancora
Dell'antico amor mio premiat la Fede,
O vi piace, ch' io mora,

Senza

Senza questa ottener giusta mercede?
Voi ben sapete omai quang' è, ch'io v' amo,
Quant' è, ch'io seguo i vostri passi, o Bella:
La casa abbandonata,
La servitù prestata,
E più d'un vostro giuramento (oh Dio!)
Deh vi parlino al Cuor per l'amor mio.

Se priva di mercè
Resta mia bella Fè,
Riposo aver non sò,
Non ho più pace
Voi mi già giuraste, o Cara,
(Poveri affetti miei!)
Che far, che mai potrei
In tanta doglia amara?
Viver così non vò
Nò, non mi piace.

Cam. Basta, Florante, anima mia, Camilla
Già tua Sposa divien: Quest' alma è vinta,
Quest' alma un dì schiva in amore, e fiera.
Tu 'l sai mio Bene, il mio piacer qual' era:
Godea veder nobil Corona intorno
Di amanti appassionati,
Quei di Beltade adorno,
Questi d'alta Virtù, Quei di ricchezza,
Questi d' onori, e tutt' insiem piagati
Da' miei Sguardi (tu 'l sai) godea vedere
Per me languir d'amore, e tenerezza:
Fin'or questo, o mio Ben, fu 'l mio Piacere.

Basta

Basta, basta fin qui ; prendi d'amore
La mano in segno , e con la mano il Cuore.

Tu solo avrai da me,
Finchè avrò in petto il cor
Amore, e fedeltà
Conservami la Fè,
Conservami l' ardor,
Che innamorar mi fa.

Io mi chiamo felice.

Flor. Ed io contento.

a 2. Arrida amore a' miei piaceri intento . si
danno la mano.

Sopragiunge Pimpinella , e vede tenerfi per ma-
no non conoscendo Florante per l' abito cangiato.

Pim. Si può veder cosa di peggio ? avea
Giusta ragione , o può di sospettare ?

Questi non è Florante,
E' ben qualch' altro scelerato amante,
E in casa mia si tien... ride l' Infame,

Vede , che se la ridono
L' indegna coppia (oh Dio !)

Vuo, che Pancotto veda
Il proprio inganno, e l' grave torto mio. parte.

Flor. L' udiste ?

Cam. Io non potea tener più il riso.

Flor. Non mi conobbe già.

Cam. Per questo appunto
In lei crebbe il sospetto.

Flor. Ed io Pancotto a questo passo aspetto.

Cam.

Cam. Ma che credete fare ?

Flor. Il vostro , il torto mio vò vendicare.

Cam. Ecco la Vecchia.

Flor. Ecco Pancotto ancora :

Seguite il mio parlar -- no, no, signora,
Si pone i baffi al viso.

Non fate escusazione ,

L' affronto è troppo granto ,

Et io follio feter Mollie , e Marite ,

O timantar pertono a foi pentite ,

Camilla fa vista di tener Florante.

O l' une , e l' altre pupplicate in pantomima.

Panc. da parte intimorito a Pimpinella.

Madama lo sentite ?

Quest' è ben' altro a fè , che quel, che dite..

Pim. a Panc. Vi torno a dir , che con quest' occhi stessi ,

Ho veduto gli eccessi

Di questa Fraschettaccia , e d' un Frascone ,

Ma dir non vi so poi , se questo sia ,

Che cangiato mi par da quel di pria .

Flor. mostra averlo veduto. Ecche , ecche Mascalzone ,

Le follio atesso con mia Spata

Fa forza , e tira mano alla Spada.

Cam. Oh Dio !

Monsù fuggire , e voi Madama ancora ...

a Pancotto , e Pimpinella , che mostrano timore.

No Sig. Colonnello , a Flor. tirandolo.

Flor. a Panc. Cafate foi Cappello ,

E foi , se Moglie siete ti Costui , a Pim.

Cafate

Cafate fostre supplicazioni.

Pim. Ma che Storiella è questa?

Panc. Si può saper, Madama,
E che mal vi ho fatt' io? *timorosi.*

Flor. Presto, che mie furor non fuol rascioni.

Cam. Monsù, Madama, oh quanto mi dispiace
Questo sinistro incontro! il Colonnello
Le nostre differenze ha già sapute,
E come antico mio buon Protettore
Il mio vuol vendicare offeso onore.

Flor. Id id, foler fendetta.

Pimp. -- La rabbia, la saetta
Or sì mi crucia, e voi a Panc. voi la cagione
Pancotto scimunito,

Scioccissimo Marito,
Dello scandolo siete.

Panc. a Pim. Ecco i vostri sospetti! or lo vedete?

a Cam. Madama, mia Signora.....

Flor. Non sci cretete, & intusciate ancora?

Li va alla vita.

Panc. intimorito, ed affannato.

La fretta, il timore,
Madama, Signore,
In corpo mi fanno
Provar certo affenno,
Spiegarlo non so.

Lontan quell' acciaro: a Flor.

Mia Moglie, che fate? a Pimp.

Preghiamo, pregate.....

Madama, pietà!

Signore mio caro, a Cam.

Per

Per vostra bontà
Non fate, nò nò.

Su, Pimpinella mia, chiediam perdono
L'error voi lo faceste,
E per salvar la pelle
Portiam la pena a mezzo.

Pim. -- Oh me tapina!

Ch'io dimandi perdono a chi m'oltraggia?..
Oh Pancotto, Pancotto!
Di vostre sciocche idee il frutto è questo,
Che il Cielo vel perdoni.

Flor. a Pim. Le non folio aspettar: spricate
presto,

Presto, che mie furor non vuol rascioni.

Pim. -- Vedermi assassinata

Nelle sostanze, e nell' onor: vedermi

Al fianco per Marito

Un' Uomo rimbambito,

Prima del tempo, e in mezzo al mio dolore

Non potermi sfogare?

Quest' è un' voler, ch'io mora.....

Flor. a Pim. Non sci cretete, & intusciate ancora?

Pim. Mentre al cuor chiedo consiglio
Nel mio grave aspro periglio,
Ei risolvere non sa.

La vergogna, ed il rancore,

Il tuo fallo, il mio dolore,

Gran contrasto in sen mi fa.

Panc.

Pnc. Orsù, Moglie mia cara,
Bisogna aver pazienza,
E giacchè il caso è quì, mostrar prudenza.
Flor. Sci è in casa Serfù?
Pan. Visono i miei Lacchè, v'è il cameriere,
I cuochi, i Servitori...
Flor. Pono, pono, che vengano quà fuori.
Panc. Olà, tutti venite. Escono molti Servitori, Lacchè, Cuochi a far comparsa.
Pim. Che farà mai!
Flor. a Panc. Tue Setimenti? Tite!
Tue Setie tofe sono?
Panc. Vado. Vuol andar' a prenderle.
Flor. Nò, nò,
Tite a' Lacchè, a' Cuochi, e a Cameriere,
Che portin Setimenti da setere.
Panc. Andate. dà ordine.
Pim. -- Io sono dal dolor conquisa--
Cam. -- Ed io non posso più tener le risa--
In tanto faranno portate due Sedie.
Flor. Setete quà Sennora,
E foi scenti, quì siete Testimonio,
Che questo intiavolato Matrimonio
Accenna Pancotto, e Pimpinella.
Timanta pertonanza.
a loro Mettete fostrì pieti scinocchioni.
Ald?

Panc. Son pronto.
Fior. a Pimp. E foi?
Pim. -- Oh vergogna! Oh rossor!
Flor. Spricate.

Panc.

Panc. Annoi. *affab' no Vi s'ha' come*
Pimp. Eccomi in fin.
Flor. O pene.
Antate riticento mie parole:
O Matama pertono timantiamo:
a 2 O Madama perdono dimandiamo.
Flor. Prostrati al Tripunal ti fostrò onore.
a 2. Prostrati al Tribunal di vostro onore.
Cam. Son vostra serva anch'io di tutto cuore.
S' alzano, e la prendano per mano.
Panc. Or che la differenza è accomodata,
Facciamo monte, e andiamo tutti insieme
(E può venir questo Signore ancora)
La pace a confermar col vin di Chianti,
E colla cena, che fu preparata
Per voi, Madama, avanti,
E intanto tornerà Monsù Florante.
Flor. Anzi nel Colonnello
Florante farà quello,
Che a goderne verrà, Monsù Pancotto.
Panc. Oh che nuova visione!
Pim. Oh che Merlotto! *svi al Marito.*
Flor. Perdonate, Monsù, questo d' amore
Scherzo, figlio e di onore:
L' offesa di Camilla il Cuor mi punse;
Ella è mia Moglie, io vendicar dovea
Gli affronti della Sposa....
Panc. O come, e quando
La sposaste, o Florante?
Fior. Vostra Moglie lo sà.
Pim. Mi maraviglio.

Flor.

A V V I S O

AI S I G N O R I A S S O C I A T I

Ad evitare reclami si ripetono qui i patti che l'Associato e gli Editori sono obbligati di osservare.

Tutta la Storia sarà contenuta in due volumi.

Le incisioni che orneranno questa edizione non potranno essere più di 100.

I fogli di stampa di otto pagine l'uno non dovranno oltrepassare il numero 100.

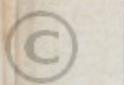
G. G.



³²
Flor. Come nò? Non vedeste
Quando Camilla a me porgea la mano
In questo stesso loco?
Cam. Allor, che tutta sdegno, e tutta foco
Correste ad avvisar vostro Marito?
Ma il vostro sospettar fu falso, e vano.
Panc. ^{a 2} Eor mangiar vi conviene il pa
Flor. ^{a 2} pentito

Tutti Viva viva il vero amore,
Pera pur la Gelosia,
Che a privar viene ogni core
Della dolce Libertà.
Panc. Questo è il fin d'un folle umore,
E di vostra gran pazzia,
Che di scorno, e di rossore
A me sempre servirà.
Pim. Deh tornate ora a godere
Della Pace il bel piacere,
Che ad amore unito va.

Flor. Viva viva il vero amore. *come sopra*



Biblioteca del Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del Consiglio Nazionale delle Ricerche

121 VIVA

IL SILENZIO

Quando Caglià a me porgea la mada
In questo nido loco?
Con Allà, che m'ha scritto
Conche ad arriar vola
Ma il vento lo perde
Pote,
Flor,
Tutta

Alb
Edi
Tutte
De
Caglià

100

Quando Caglià a me porgea la mada
In questo nido loco?

Con Allà, che m'ha scritto
Conche ad arriar vola
Ma il vento lo perde

Pote,
Flor,
Tutta

Quando Caglià a me porgea la mada
In questo nido loco?

Con Allà, che m'ha scritto
Conche ad arriar vola
Ma il vento lo perde

Pote,
Flor,
Tutta

Quando Caglià a me porgea la mada
In questo nido loco?

Con Allà, che m'ha scritto
Conche ad arriar vola
Ma il vento lo perde

Pote,
Flor,
Tutta

Quando Caglià a me porgea la mada
In questo nido loco?

Con Allà, che m'ha scritto
Conche ad arriar vola
Ma il vento lo perde

Pote,
Flor,
Tutta

Quando Caglià a me porgea la mada
In questo nido loco?

Con Allà, che m'ha scritto
Conche ad arriar vola
Ma il vento lo perde

Pote,
Flor,
Tutta

Quando Caglià a me porgea la mada
In questo nido loco?

Con Allà, che m'ha scritto
Conche ad arriar vola
Ma il vento lo perde